

SUB

UNDERWATER MAGAZINE



LA NUOVA MASCHERA
AIR DI CRESSI



Mensile di attività subacquee, turismo, ecologia - Maggio 2016 - n. 368 - Anno XXXIII - Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50



RELITTI TECH: LA
PRORA DEL BOLZANETO
NEL MAR LIGURE



FOTOSUB: I VINCITORI
DELL'OASIS
PHOTOCONTEST



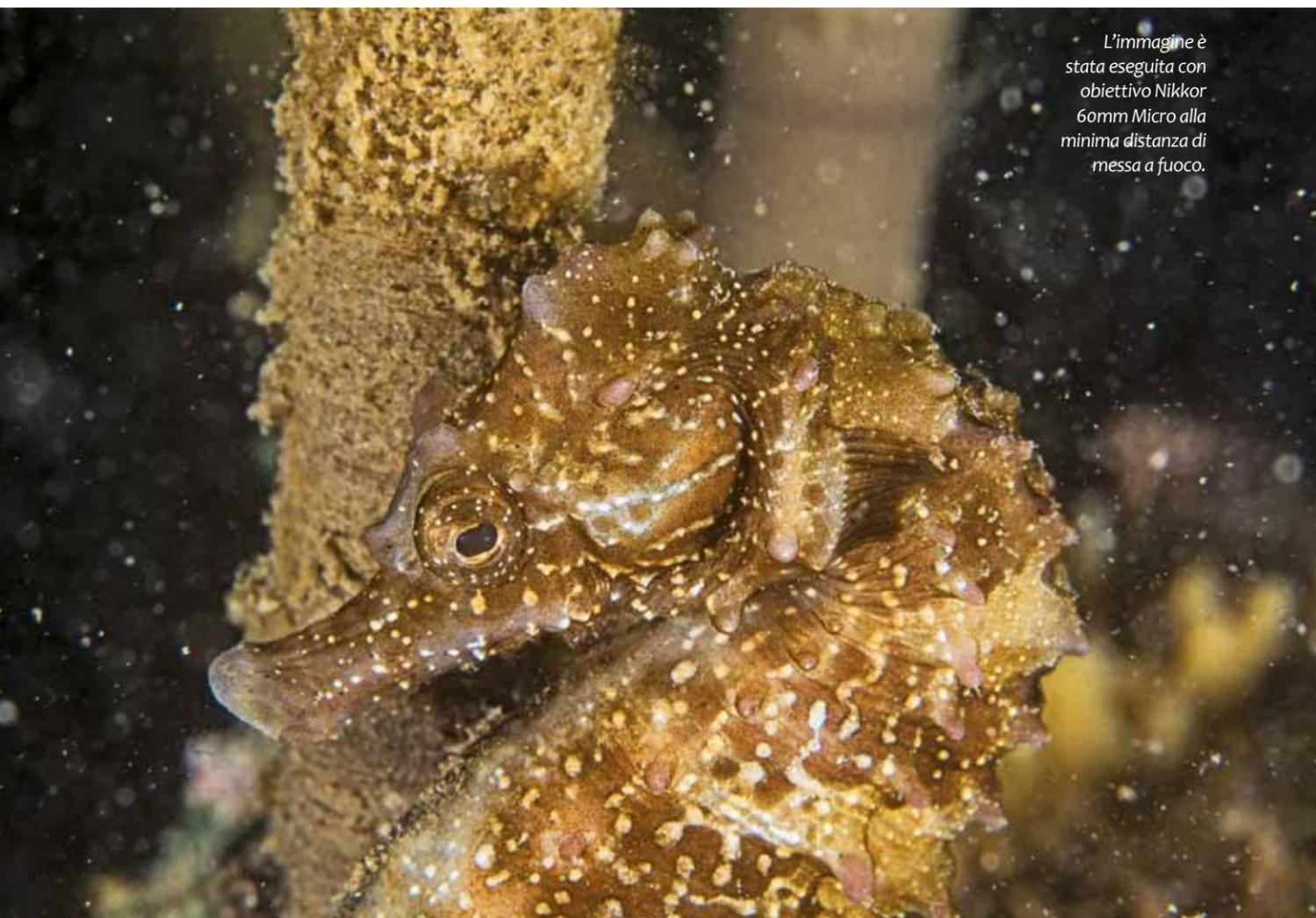
ISOLE TREMITI: EMOZIONI
PER TUTTI ALLA
SECCA DELLA VEDOVA

LENTI ADDIZIONALI: QUANDO SÌ E QUANDO NO

OBIETTIVO E LENTE	Minima distanza di Messa a fuoco
60mm	18cm
GoSo	14,5
Aquako	14
SMC	16
SubSee	16

OBIETTIVO E LENTE	Minima distanza di Messa a fuoco
85mm	28cm
GoSo	16
Aquako	18
SMC	23
SubSee	21

La minima distanza di messa a fuoco dei due obiettivi utilizzati e le sue variazioni con l'uso delle lenti oggetto del test.



L'immagine è stata eseguita con obiettivo Nikkor 60mm Micro alla minima distanza di messa a fuoco.



Scatto effettuato con un obiettivo Nikkor 60mm Micro alla minima distanza di messa a fuoco e lente Go-So +20.

Qui, una immagine eseguita con un obiettivo Nikkor 60mm Micro alla minima distanza di messa a fuoco e lente Nauticam SMC1.



Questa foto è stata invece ottenuta con un obiettivo Nikkor 60mm Micro alla minima distanza di messa a fuoco e lente Aquako IV.

Infine, uno scatto in cui è stato sempre utilizzato un obiettivo Nikkor 60mm Micro alla minima distanza di messa a fuoco e lente Subsee +10.

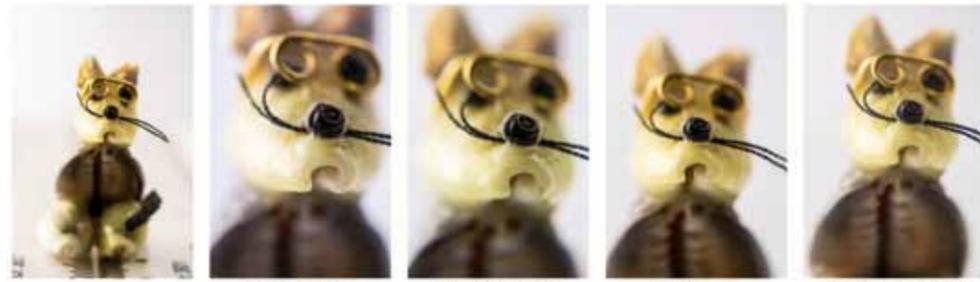


Permettono di ottenere ingrandimenti anche molto spinti e hanno la comodità di poter essere applicate direttamente in acqua davanti all'oblò della custodia fotografica solo quando servono, ma hanno l'inconveniente di peggiorare la qualità ottica dell'obiettivo a cui sono abbinati. Ne abbiamo confrontate quattro nella stessa immersione, con il medesimo soggetto e uguali parametri. Tutte si sono comportate bene, ma...

Mai come negli ultimi anni la macrofotografia è stata così diffusa tra i fotosub, che l'hanno impiegata per riprendere anche organismi di dimensioni veramente piccole, inferiori ai cinque millimetri, con rapporti di ingrandimento ben superiori all'usuale 1:1. Per riuscirci si è ricorso a molte tecniche, spesso andando a rispolverare vecchi obiettivi e aggiuntivi per la foto macro terrestre, come tubi di prolunga, lenti addizionali, Reverse Ring Macro, obiettivi particolari, eccetera. In queste pagine analizziamo le lenti addizionali per scoprire cosa sono, a cosa servono, come e quando utilizzarle. Tanto per cominciare, diciamo subito che le lenti addizionali trovano, ormai, un maggior utilizzo nella fotografia subacquea

che in quella terrestre perché, pur buone che siano, comportano sempre una riduzione più o meno accentuata della qualità ottica dell'obiettivo su cui sono montate. I modelli espressamente progettati per l'uso subacqueo, noti anche con il termine anglofono di Wet Lens, offrono infatti l'enorme e indubbio vantaggio di poter essere montati davanti all'oblò della custodia direttamente sott'acqua, solo quando servono, tramite un apposito anello adattatore. La loro funzione principale è quella di ridurre la minima distanza di messa a fuoco dell'obiettivo a cui sono applicati, permettendo così di effettuare foto macro anche con obiettivi non specificatamente progettati per questo scopo. Esistono moltissime lenti, delle più svariate marche e con una

grande varietà di valori diottrici; abbiamo preso in esame, senza alcuna intenzione di paragone, ma solo per determinarne l'utilità pratica in base all'uso che se ne vuol fare, quattro lenti tra le più diffuse fra i fotografi che si dedicano alle immagini macro: Nauticam SMC1, Go-So +20, Aquako IV e Subsee +10. La Subsee +10, una delle prime lenti apparse sul mercato, è caratterizzata da una costruzione ottica particolare, ha una buona potenza diottrica e un peso a secco di trecentocinquanta grammi; l'Aquako IV ha dimensioni e peso veramente contenuti, appena duecento grammi; la Go-So +20, di cui esiste anche un modello da dieci diottrie, è una delle nuove arrivate: ha dimensioni molto compatte, pur avendo valori di ingrandimento di venti



Aquako IV Go-So +20 SMC 1 Subsee +10

In questa sequenza la comparazione della profondità di campo e dell'ingrandimento tra l'obiettivo 60mm Micro e le lenti, con diaframma f8.



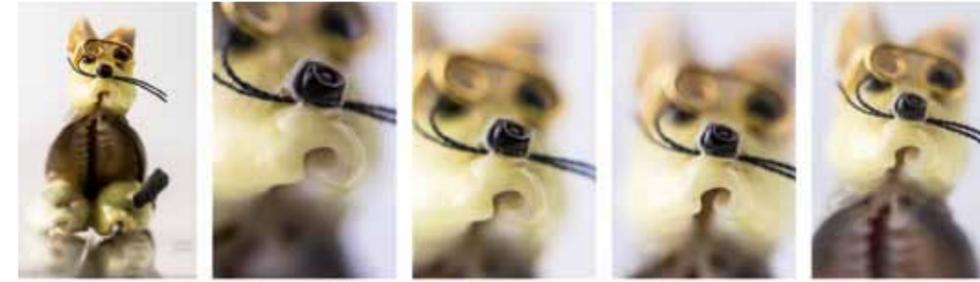
Aquako IV Go-So +20 SMC 1 Subsee +10

Qui, invece, la comparazione della profondità di campo e dell'ingrandimento tra l'obiettivo 60mm Micro e le lenti, ma con il diaframma f16.



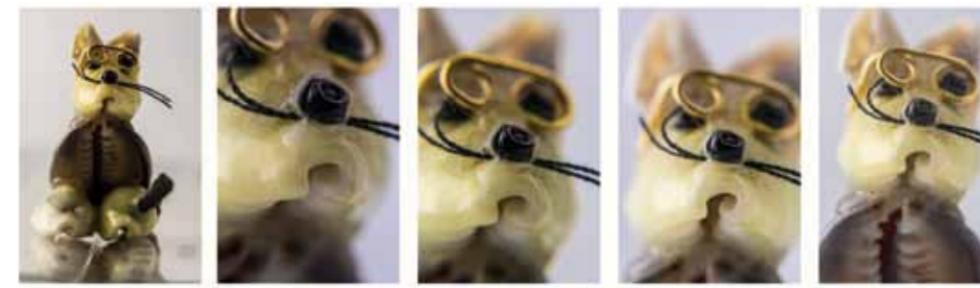
Aquako IV Go-So +20 SMC 1 Subsee +10

Per finire, la comparazione della profondità di campo e dell'ingrandimento tra l'obiettivo 60mm Micro e le lenti, con diaframma f32.



Aquako IV Go-So +20 SMC 1 Subsee +10

Un'altra sequenza per comparare la profondità di campo e l'ingrandimento usando però l'85mm Micro e le lenti, con diaframma f8.



Aquako IV Go-So +20 SMC 1 Subsee +10

Qui, invece, la comparazione della profondità di campo e dell'ingrandimento tra l'obiettivo 85mm Micro e le lenti, con diaframma f16.



Aquako IV Go-So +20 SMC 1 Subsee +10

Per finire, la comparazione della profondità di campo e dell'ingrandimento tra l'obiettivo 85mm Micro e le lenti ma con diaframma f32.

diottrie, e un peso di soli duecento grammi; la Nauticam SMC1 è caratterizzata da un gruppo ottico di buona qualità, che garantisce rapporti di ingrandimento di tutto rispetto, come, però, è di tutto rispetto anche il peso, ben quattrocentosessanta grammi. Abbiamo effettuato un test in studio utilizzando due obiettivi, il Nikkor 60 millimetri e il Nikkor 85 millimetri, e un test in acqua con il solo 60 millimetri a causa delle pessime condizioni di visibilità, e una custodia Leo 3 di Easydive. Le foto subacquee che pubblichiamo non sono state volutamente pulite per far vedere in quali condizioni sono state utilizzate le lenti, ben sapendo come la sospensione sia una forte discriminante per l'autofocus degli obiettivi macro, specialmente quando sono accoppiati a lenti così potenti. Durante l'immersione ho usato gli stessi parametri (Iso 100, diaframma f16 e tempo di scatto di 1/320s) in modo da mantenere costante, quanto più possibile, l'estensione della profondità di campo; il valore del diaframma, f16, è stato scelto perché è quello che dà la resa migliore con il 60 millimetri e perché tutte queste lenti, come ho avuto la conferma nel test fatto in studio, hanno in comune un punto di criticità nella messa fuoco con i valori di diafram-

ma più aperti ed effetti di sfocatura radiale che, in alcuni casi, conoscendola, può essere voluta e rivelarsi utile da un punto di vista creativo. Durante l'immersione, in ogni sequenza fotografica il primo scatto è stato eseguito senza alcuna lente, cercando di stare quanto più vicino al soggetto in base alla minima distanza di messa a fuoco, che nel caso del 60 millimetri è di diciotto centimetri dal piano focale, ossia di circa nove centimetri dalla lente dell'oblò. I successivi scatti sono stati eseguiti con il soggetto fermo nello stesso punto, ma cambiando le lenti e cercando di mantenere sempre la minima distanza di messa a fuoco. Tutte e quat-



Le attrezzature che sono state utilizzate per il test. La custodia è una Leo3 di Easydive, gli obiettivi sono i Nikkor 60mm e 85mm Micro, e le lenti sono l'Aquako IV, la Nauticam SMC1, la Subsee +10 e la Go-So +20.

tro le lenti si sono comportate bene, nonostante la ridottissima visibilità, che era di appena cinquanta centimetri, e la fortissima presenza di sospensione. L'autofocus del 60 millimetri ha lavorato in maniera egregia, salvo che in alcuni momenti. La Subsee è comunque la lente che ha maggiormente risentito della sospensione, mentre la SMC1 si è distinta per una apprezzabile nitidezza. Le due più leggere, l'Aquako IV e la Go-So +20, hanno offerto prestazioni notevoli e le foto di queste pagine lo testimoniano. Situazione leggermente diversa nei test fatti in studio, dove ho usato, oltre al 60 millimetri, anche il Nikkor 85 millimetri impostando tre valori di diaframma: f8, f16, f32. La scelta del valore f8 è stata fatta per avere una chiara idea dell'effetto bokeh, che in molte situazioni rende più interessante una immagine macro rispetto a una completamente a fuoco. Gli scatti con f32, il valore più alto che si può utilizzare con entrambe le ottiche adoperate, sono quelli che mi davano la garanzia di mantenere la migliore qualità dell'immagine, senza aberrazioni né alterazioni. E per questo rimando alla puntata di questa rubrica che abbiamo pubblicato sul numero di gennaio di SUB. Il metodo che ho impiegato è stato quello di fare un primo scatto alla minima distanza di messa a fuoco dell'obiettivo e uno scatto per ogni lente, aggiustando la minima distanza di messa a fuoco con una slitta micrometrica che avvicinava o allontanava il soggetto ripreso. Ed è stato interessante notare come varia il fattore di ingrandimento tra le lenti in esame alla minima distanza di messa a fuoco. A questo punto vediamo come utilizzare le lenti. Sento spesso dire: quella foto non mi è venuta bene perché non avevo la lente giusta, come se queste fossero la panacea per ottenere

immagini di un certo effetto. Non è così, perché, in realtà, le lenti aggiuntive andrebbero utilizzate solo nelle situazioni in cui ci sia effettivamente la necessità di ottenere rapporti di ingrandimento che vanno oltre l'1:1, o di riprendere particolari molto piccoli che difficilmente sarebbero visibili con un obiettivo normale, tenendo presente che, comunque sia, il loro schema ottico, per quanto ben costruito, provoca sempre un peggioramento della qualità dell'immagine, e ancora di più se montiamo più lenti contemporaneamente, magari con diversi valori diottrici. Gli obiettivi macro con i quali le lenti sono comode e abbastanza semplici da utilizzare sono il 60 millimetri di Nikon e il 50 millimetri di Canon, mentre con lunghezze focali come l'85 millimetri e il 105 millimetri Nikon, e il 100 millimetri Canon, il loro uso è più impegnativo, sebbene il rapporto di ingrandimento sia di tutto rispetto. Per finire, ricordatevi che anche con queste lenti l'utilizzo della luce e delle regole della composizione è di basilare importanza per la buona riuscita dell'immagine e che, comunque, il loro impiego è un'ottima soluzione, soprattutto per risolvere situazioni impreviste in cui ci si accorge di avere bisogno di un forte ingrandimento, dato che, essendo compatte e comode da portare in una tasca del Gav, possono essere montate al momento del bisogno. Altrimenti, se lo scopo dell'immersione è quello di dedicarsi alla super macro, il mio consiglio è di andare in acqua già con un'attrezzatura specifica, ossia con un tubo di prolunga o con una configurazione Reverse Ring Macro, di cui parleremo presto, in modo da ottenere, oltre che un forte ingrandimento, anche un'alta qualità dell'immagine.

Francesco Pacienza